

AVEVAMO RAGIONE NOI

CGIL E CISL SI ARRENDONO AL PRESSING DELLA UIL FPL E RIVEDONO L'ACCORDO DEL 20 DICEMBRE 2010

Si è tenuto il 2 marzo u.s. un nuovo incontro con la cosiddetta delegazione trattante dell'Azienda Usl di Modena, in merito all'accordo che sarebbe certamente divenuto operativo sin da gennaio, se la UIL FPL non avesse opposto, insieme alle centinaia e centinaia di colleghi che hanno firmato la nostra petizione, un NO secco a quella intesa che prevedeva per il 2011, la riduzione drastica della produttività collettiva individuale.

In sintesi l'accaduto del giorno 2 marzo: Dopo ampia discussione la delegazione trattante ci proponeva un diverso accordo con somme intorno al 75% del percepito 2010, alzando le precedenti quote di 60 e 80 euro dell'intesa del 20 dicembre. A questo punto le OO.SS. hanno formulato una contro proposta unitaria che prevedeva un acconto mensile al 90% circa del percepito 2010 e il successivo saldo, se spettante, nella primavera del 2012. Certamente un buon risultato conseguito rispetto a quanto presumeva l'intesa del 20 dicembre, ma altre cose rimanevano ancora da chiarire sul testo di quell'intesa e pertanto, il verbale della giornata, ancora una volta non veniva sottoscritto dalla UIL. Abbiamo chiesto tempo per esaminare il testo del verbale e per leggere il testo completo dell'intesa. Riteniamo infatti che all'interno del nuovo testo siano da definirsi in modo più dettagliato i progetti che si intendono finanziare, i criteri e le modalità di erogazione di queste somme (ricordiamo che si parla di front office, PD estemporanea, referenti amministrativi / tecnici e RAP). Inoltre deve essere chiarito che si farà una verifica sui fondi e sulle uscite delle varie voci di spesa che incidono sul fondo, si dovrà richiamare l'intesa regionale per il rispetto delle relazioni sindacali previsto dall'art. 3 del verbale dell'1 febbraio,

considerato che, in Azienda Usl, le stesse, siano molto, ma molto carenti. Ci attendiamo, pertanto, che il nuovo

direttore amministrativo dia segnali di maggiori certezze e trasparenza a TUTTE le organizzazioni sindacali.

8 Marzo 2011



- La data del **1900** indica la nascita delle prime aggregazioni femminili in Italia, sviluppatasi successivamente in movimenti e inizia, in modo organizzato, il cammino delle donne italiane con le prime battaglie per la conquista del voto alle donne. Conquista che si concretizza solo nel referendum del 1946
- La data del **1950** indica l'approvazione - dopo un lungo dibattito in Parlamento e nel paese - della legge 860/1950 sulla tutela fisica e economica della lavoratrice madre. E' approvata anche la legge n.986/50 che proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere.
- L'Onu approva la Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione
- Il **1971** indica la nascita della legge 1204 - sulla tutela della lavoratrice madre - viene approvata anche la legge 1044/1971 per l'assistenza all'infanzia che prevede l'istituzione di asili-nido pubblici.
- La data del **1977** sta ad indicare l'approvazione della legge 903 che sancisce il principio di parità di lavoro tra uomini e donne.
- Nel **1991** viene approvata la legge 125 che definisce criteri di parità sostanziale tra uomini e donne
- La data del **2011**, indica il cammino futuro delle donne italiane in difesa di diritti acquisiti e nuovi, comunque da difendere

DIS...ACCORDO USL 20.12.2010

È veramente straordinario ciò che avviene all'USL di Modena.

Al contrario di quanto avviene in tutta Italia, qui abbiamo un sindacato veggente e pronto a far applicare la legge Brunetta, nonostante che l'intesa regionale, unitariamente sottoscritta, inviti ad applicare questi istituti in modo omogeneo. Veniamo ai fatti. Il 4 marzo, la FP CGIL esce con un volantino che inneggia al risultato ottenuto sull'integrativo del 20/12/2010 dove, richiamando il consenso ricevuto nelle assemblee (circa 300 dipendenti partecipanti) e in seguito alla trattativa del 2 marzo, dichiara raggiunto l'obiettivo di elevare la produttività prevista nell'accordo di 60 € (per le categorie A – B e BS) e 80 € (per le categorie C – D e DS), ripristinando la precedente gradualità tra le categorie:

A	60 €
B	75 €
BS	90 €
C	110 €
D	130 €
DS	160 €

e afferma con certezza (qui è la vigenza) che lunedì 7 marzo sarà sottoscritto definitivamente l'Accordo Integrativo Aziendale.

Opportunamente evidenzia che la UIL FPL non ha ancora sottoscritto l'intesa, sia perché per la UIL FPL le quote di produttività non era il solo e unico obiettivo da raggiungere, sia perché la petizione, che ha raccolto oltre un migliaio di firme tra i dipendenti, ci dava mandato di chiedere il ritiro di quell'accordo. Nell'incontro del giorno 2 marzo abbiamo chiesto modifiche precise al testo, oltre al ritiro della circolare sull'orario di lavoro, pertanto chiediamo di discutere:

1. i progetti inseriti nell'accordo (PD – FRONT OFFICE – REFERENTI – RAP);
2. di concordare i criteri sul

sistema di valutazione;

3. di rivedere la parte sullo straordinario e sull'orario di lavoro;

4. di modificare la parte che riguarda le relazioni sindacali e, non meno importante,

5. di avere la situazione dei fondi e dello speso dei NO-

STRI SOLDI

Di tutto questo, nel verbale dell'incontro, sottoscritto ancora una volta da FP CGIL e CISL FP, non c'è traccia. Se qualche sigla pensa che questo è un buon accordo lo firmi pure, la UIL FPL avrà la pazienza di aspettare e vedere i risultati della primavera 2012, quando avverranno i "SALDI".

Se non ci saranno queste modifiche la UIL FPL non firmerà nessun integrativo e tornerà a chiedere ai colleghi di avere il coraggio di sottoporre a REFERENDUM l'intesa del 20.12.2010.

FATECELO DIRE.....



E' in "dirittura d'arrivo l'accordo di integrativo aziendale": così il titolo del comunicato CGIL FP del 4 marzo, dopo la firma del verbale sottoscritto in Azienda UsL di Modena, di cui abbiamo riportato a pag.1.

Una serie di fandonie e di FALSE VERITA', che contraddistinguono spesso la FP modenese, e siccome siamo stufi che i lavoratori vengano presi in giro, diciamo noi quali sono le VERITA'.

Prima di tutto e giusto per chiarirsi una volta per tutte: noi della UIL e della UIL FPL, quando firmiamo contratti "INTEGRATIVI", li firmiamo perchè INTEGRANO ciò che già c'è! **Il contratto integrativo firmato il 22 dicembre dalla CGIL, invece toglieva....altro che integrava!!! (ma anche questo ...non integra ma toglie...)**

Secondo: l'accordo che aveva sottoscritto insieme alla CISL prevedeva un REALE abbattimento della produttività mensile, come loro stessi affermano nel documento, e così lo avevo spiegato e fatto votare (?) ai pochi lavoratori presenti nelle loro

assemblee, assemblee alle quali avevano NEGATO la partecipazione e il contraddittorio della UIL FPL, giusto perchè loro sono per la democrazia....

La UIL FPL non aveva accettato quell'accordo, non solo perchè riduceva le quote mensili di produttività collettiva ma anche per una serie di problematiche che abbiamo riportato nell'articolo accanto.

Ora, non si può certamente affermare, cosa che invece fa la CGIL, che le quote concordate siano certe in quanto verranno poste in relazione alle "performance" dei lavoratori, e quindi la certezza che le stesse siano definitive, non ci sarà, sino alla verifica dei progetti....(di quali progetti?...su quali criteri?...)

C'è poi da tenere conto che, pur con le ultime modifiche apportate, le quote di incentivo mensile, saranno più o meno all'80/90% di quanto precedentemente si riscuoteva, perchè non tutti i colleghi percepivano la stessa quota, ma esisteva un differenziale, anche se minimo, sull'anzianità di

continua a pag.4

LAVORI USURANTI

Audizione della UIL alla Commissione Lavoro, Previdenza Sociale del Senato sullo Schema di Decreto Legislativo recante norme di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose ed usuranti

La UIL ringrazia la Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato della Repubblica per il lavoro che sta svolgendo e per l'opportunità di questa audizione.

Abbiamo infatti ripetutamente chiesto che venisse ripresa la delega prevista dalla Legge 24 dicembre 2007, n. 247 in merito di accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori impegnati in attività particolarmente faticose ed usuranti. Ed è per questo che giudichiamo positivamente l'iniziativa del Governo in tal senso, che si è concretizzata prima con la riapertura dei termini di delega inserita nell'articolo 1, comma 1, del Collegato Lavoro

età pensionabile rischi di generare iniquità che non giovano né al sistema né all'assetto stesso dell'organizzazione del lavoro.

Lo schema di decreto legislativo n. 332 presentato al riguardo riprende un percorso già avviato nel corso del 2008 quando, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e dalla Commissione Lavoro della Camera, non era poi stato definitivamente emanato a causa della fine anticipata della legislatura, privando - di fatto - migliaia di lavoratrici e lavoratori della possibilità di esercitare un diritto loro riconosciuto dalla legge. Sull'impianto generale dello Schema in discussione riteniamo

dere profondamente sul benessere fisico e mentale e, di conseguenza, sulla possibilità di permanenza al lavoro.

Al fine poi di includere professionisti che con questa norma sarebbero difficilmente ricomprese, come gli infermieri e gli operatori del settore sanitario, chiediamo che il testo di decreto legislativo riconosca la disponibilità sul luogo di lavoro come orario di lavoro a tutti gli effetti,

come già affermato d'altra parte dalla sentenza C-151/02 del 9/3/03 della Corte Ue che interpreta la direttiva n. 93/104 sull'orario di lavoro, recepita nel nostro ordinamento dal d.lgs n. 66/03.

A tale riguardo chiediamo che al numero di notti minime da effettuare venga affiancato in alternativa anche il corrispondente numero di ore, ricomprendendo così gran parte degli infermieri e delle professioni sanitarie che svolgono turni notturni mediamente più lunghi per orario. Sempre per quanto riguarda in modo particolare il settore sanitario crediamo opportuno riconoscere i benefici anche per quei lavoratori addetti alla preparazione di farmaci e sostanze chimiche oltre che per gli autisti di mezzi di soccorso il cui stress psico-fisico - al quale sono quotidianamente sottoposti - richiede adeguata considerazione anche sul piano dell'accesso al pensionamento.

Occorre inoltre inserire tipologie di lavoro oggi escluse e le cui caratteristiche si ripercuotono invece pesantemente sulla possibilità di permanenza al lavoro. Ci riferiamo in modo particolare ai lavoratori dell'edilizia con mansioni particolarmente pesanti ed esposte e agli addetti al comando di unità di navigazione che stazzano mezzi importanti per peso e dimensione. Attività che non possono essere ritenute ordinarie dal legislatore e che devono quindi essere riconsiderate ai fini del riconoscimento del beneficio in oggetto.



ed ora con la proposta del presente schema di decreto legislativo che inizia il suo iter parlamentare.

Riteniamo infatti particolarmente importante rendere effettivamente fruibile la previsione dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 247/07. Un intervento che porta a compimento l'importante percorso di riforma del nostro sistema previdenziale avviato con il Protocollo sul Welfare del Luglio del 2007.

La UIL ha sempre sostenuto, d'altra parte, l'impossibilità di considerare uguali tutte le tipologie di lavoro ed è per questo che riteniamo che un'eccessiva rigidità in materia di

come UIL di formulare alcune osservazioni.

Per la UIL è innanzitutto necessario eliminare il requisito - di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) - per il quale occorre aver svolto il lavoro usurante anche nel corso dell'anno in cui si matura il diritto al pensionamento. È evidente che un'eventuale previsione di questo tipo rischierebbe di escludere molti lavoratori che, proprio nella fase finale dell'attività lavorativa ed in età anagrafica avanzata, vengono adibiti a mansioni diverse pur avendo in precedenza svolto un lavoro più pesante che finisce spesso per inci-

FATECELODIRE.....

continua da pag.2

servizio, che ora verrà abbattuto, rendendo tutti uguali, nella solita logica massimalista, cara a qualcuno.

Ma se la CGIL, sempre attenta ai diritti dei lavoratori, avesse atteso le assemblee e poi firmato, forse sarebbe stato meglio o no?

Presumiamo che i colleghi della CGIL "pensino" che siamo tutti fuori di testa e che sia giusto per il bene dell'Azienda e non dei lavoratori accettare ciò che "loro" hanno concordato per abbattere gli stipendi.

Ma come hanno potuto, poi, ad andare in assemblea e farsi dire che sarebbe stato meglio aumentare le cifre che loro, e le loro RSU, avevano concordato? E allora perché hanno firmato? e cosa hanno votato i lavoratori presenti? Come si fa a dire che hanno votato SI a qualcosa che era NO?

E ancora, come si fa a prevedere un salvadanaio di risorse, derivanti dal non completo utilizzo dei fondi, rimandando tutta la trattativa sul sistema di valutazione, ancora da capire come e tutta in mano alla completa gestione dell'Azienda?

E poi finalmente una grande verità, che, nonostante le modifiche apportate al verbale in questione riportiamo integralmente dal loro volantino: *"Il Nuovo Sistema della Produttività, potendo contare su risorse economiche adeguate, può garantire già dal 2011, il raggiungimento della vecchia quota annuale, ma anche di poterla superare, se pure in misura contenuta."*

Ciò significa che, pur se ci saranno ulteriori risorse economiche (cosa di cui continuiamo a dubitare visto il comportamento del Presidente Errani che promette ma non mantiene) forse si potrebbero raggiungere le quote percepite nel 2010, questo perché ci saranno lavoratori che grazie a regole che non conosciamo e che non fanno parte dell'accordo, saranno ritenuti meritevoli e altri meno, e quindi ci sarà chi prenderà forse di più e chi prenderà di meno.

Se poi alla FPCGIL, come scrive, *"risulterebbe incomprensibile la non firma della UIL FPL"*, dopo tutto ciò che abbiamo detto e fatto, a noi risulta davvero INCONCEPIBILE la loro firma su questo accordo, non foss'altro che la stessa sigla ha firmato e firmerà in

Azienda Policlinico e alla SPA di Sassuolo, accordi diversi, ma certamente non riduttivi quanto questo.

Evidentemente la FP CGIL ritiene che l'unitarietà vada cercata e trovata solo con coloro che si piegano alle loro decisioni, tant'è si è visto con le assemblee fatte, e alle quali ci ha negato di partecipare, e i diversi accordi sottoscritti con altri, ma i risultati importanti si ottengono dicendo le verità e non le bugie, e se qualcosa è

biato, non è certo merito di chi non le ha dette.



Ringraziamo comunque le centinaia e centinaia di colleghi che hanno firmato "liberamente" la nostra petizione per la cancellazione di questo scandaloso accordo.

Cari iscritti, gentili lettori da lunedì 17 gennaio 2011 è uscito il primo numero del foglio di informazione on-line Nazionale dal titolo **"UIL FPL Informa"**. La sua distribuzione avverrà esclusivamente per via telematica, tramite l'invio in posta elettronica e la pubblicazione sul sito www.uilfpl.it.

Per facilitare la sua divulgazione la segreteria nazionale ci comunica la disponibilità ad inviare il giornalino direttamente agli iscritti che ne facessero richiesta.



Cassazione: i permessi retribuiti per motivi di studio vanno concessi anche ai dipendenti a tempo determinato

Studio Cataldi
PORTALE DI INFORMAZIONE GIURIDICA

La fruibilità di permessi retribuiti per motivi di studio da parte dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non esclude che i medesimi permessi debbano essere concessi a dipendenti assunti a tempo determinato, sempre che non vi sia un'obiettivo incompatibilità in relazione alla natura del singolo contratto a termine; né l'esclusione del beneficio potrebbe giustificarsi, in ragione della mera apposizione del termine di durata contrattuale per l'assenza di uno specifico interesse della pubblica amministrazione alla elevazione culturale dei dipendenti, giacché la fruizione dei permessi di studio prescinde dalla sussistenza di un tale interesse in capo al datore di lavoro, pubblico o privato, essendo riconducibile a diritti fondamentali della persona, garantiti dalla Costituzione (art. 2 e 34 Cost.) e dalla Convenzione dei diritti dell'uomo e tutelati dalla legge in relazione ai diritti dei lavoratori studenti. Questo il principio di diritto affermato dalla Corte di Cassazione

che, con la sentenza n. 3871 del 17 febbraio 2011, ha respinto il ricorso proposto dal Ministero della Giustizia avverso la decisione dei Giudici di merito in relazione al riconoscimento del diritto di un dipendente a tempo determinato a fruire di permessi retribuiti per motivi di studio. Il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi avevano accolto la domanda del dipendente del Ministero della Giustizia, rilevando che la disposizione contrattuale – che testualmente prevedeva i permessi studio per i lavoratori a tempo indeterminato – "non poteva essere interpretata nel senso di escludere i lavoratori assunti a tempo determinato perché la clausola, così intesa, sarebbe stata in evidente contrasto con il principio di non discriminazione sancito dalla direttiva CE n. 70 del 1999 e dall'art. 6 del D.Lgs. n. 368 del 2001". Gli Ermellini, ritenendo la sentenza della Corte d'Appello conforme al principio di diritto prima riportato, hanno quindi rigettato il ricorso del Ministero e riconosciuto illegittima l'esclusione del dipendente dalla graduatoria per le "150 ore".

CAMPAGNA UIL MENO COSTI DELLA POLITICA - MENO TASSE SINTESI DELL'ANALISI E DEI NUMERI

Secondo le nostre stime, sono oltre 1,3 milioni le persone che vivono direttamente, o indirettamente, di politica. Un esercito composto da oltre 145 mila tra Parlamentari, Ministri, Amministratori Locali di cui 1.032 Parlamentari nazionali ed europei, Ministri e Sottosegretari; 1.366 Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali; 4.258 Presidenti, Assessori e Consiglieri provinciali; 138.619 Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali.

lo Stato centrale (Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, Presidenza del Consiglio, Indirizzo politico dei Ministeri) secondo il Bilancio preventivo dello Stato, quest'anno i costi saranno di oltre 3,2 miliardi di euro (82 euro medi per contribuente).

Per gli Organi di Regioni, Province e Comuni (funzionamento Giunte e Consigli) i costi ammontano a 3,3 mi-

Conti, Consiglio di Stato, CNEL, CSM, Consiglio Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia, nel Bilancio dello Stato sono stati stanziati 529 milioni di euro.

Per il solo funzionamento della Presidenza del Consiglio, per il 2011, sono previste spese per 477 milioni di euro.

I costi per l'indirizzo politico dei Ministeri (che comprendono esclusivamente i costi di funzionamento dei Centri di responsabilità amministrativa quali il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro) ammontano nel 2011 a 226 milioni di euro.

Nel 2010 il solo costo per il funzionamento dei Consigli e Giunte Regionali è stato di circa 1,2 miliardi di euro, pari al 14,1% del gettito derivante dall'Addizionale Regionale IRPEF.

Per le Province il costo per il funzionamento dei rispettivi Consigli e Giunte, come si ricava dai certifica-

NUMERO PARLAMENTARI, MINISTRI, SOTTOSEGRETARI, PRESIDENTI DI REGIONE E PROVINCIA, SINDACI, CONSIGLIERI E ASSESSORI REGIONALI, PROVINCIALI, COMUNALI

ENTI	NUMERO
PARLAMENTO- GOVERNO*	1.032
REGIONI	1.366
PROVINCE	4.258
COMUNI	138.619
TOTALE ORGANI ELETTIVI	145.275

ELABORAZIONE UIL SU DATI TRATTI DAI SITI ISTITUZIONALI

* NEL NUMERO SONO COMPRESI I PARLAMENTARI NAZIONALI, EUROPEI E I MINISTRI E SOTTOSEGRETARI NON PARLAMENTARI.

A questi vanno aggiunti gli oltre 12 mila consiglieri circoscrizionali (8.845 nelle sole Città Capoluogo); 24 mila persone nei Consigli di Amministrazione delle 7 mila società, Enti, Consorzi, Autorità di Ambito partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni; quasi 318 mila persone che hanno un incarico o una consulenza elargita dalla Pubblica Amministrazione; la massa del personale di supporto politico addetto agli uffici di gabinetto dei Ministri, Sottosegretari, Presidenti di Regione, Provincia, Sindaci, Assessori Regionali, Provinciali e Comunali; i Direttori Generali, Amministrativi e Sanitari delle ASL; la moltitudine dei componenti dei consigli di amministrazione degli ATER e degli Enti Pubblici.

Ogni anno i costi della politica, diretti e indiretti, ammontano a circa 18,3 miliardi di euro, a cui occorre aggiungere i costi derivanti da un "sovrabbondante" sistema istituzionale quantificabili in circa 6,4 miliardi di euro, arrivando così alla cifra di 24,7 miliardi di euro.

Una somma che equivale al 12,6% del gettito Irpef (comprese le Addizionali locali), pari a 646 euro medi annui per contribuente.

Vediamo di seguito il dettaglio.

Per il funzionamento degli Organi del-

liardi di euro (85 euro medi per contribuente).

Per il funzionamento della Presidenza

COSTI DI FUNZIONAMENTO PER ORGANI COSTITUZIONALI, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, UFFICI POLITICI DEI MINISTERI, GIUNTE E CONSIGLI DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI

ENTI	COSTI DI FUNZIONAMENTO	COSTO PRO CAPITE PER CONTRIBUENTE
ORGANI COSTITUZIONALI*	1.984.012.190	50
ORGANI A RILEVANZA COSTITUZIONALE	529.418.440	13
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**	476.756.556	12
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEI MINISTRI	226.122.126	7
TOTALE AMMINISTRAZIONI CENTRALI***	3.216.309.312	82
REGIONI****	1.173.447.315	30
PROVINCE*****	454.818.007	12
COMUNI*****	1.660.273.352	43
TOTALE AUTONOMIE TERRITORIALI	3.288.538.674	85
TOTALE GENERALE	6.504.847.986	167

ELABORAZIONE UIL SUL BILANCIO PREVENTIVO DELLO STATO ANNO 2011

* NEI COSTI SONO COMPRESI ANCHE I RIMBORSI ELETTORALI AI PARTITI

** NEI COSTI NON SONO COMPRESI I TRASFERIMENTI PER IL TURISMO, PARI OPPORTUNITA', FAMIGLIA, COMUNICAZIONE E AFFARI REGIONALI E PROTEZIONE CIVILE

**** ELABORAZIONE UIL SUI BILANCI PREVENTIVI 2010

***** ELABORAZIONE UIL SU CERTIFICATI CONSUNTIVI 2008 (ULTIMI DATI DISPONIBILI DEL MINISTERO INTERNO)

della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, per il 2011, sono previste spese per quasi 2 miliardi di euro.

Per il funzionamento della Corte dei

ti consuntivi del 2008 (ultimo dato omogeneo pubblicato dal sito del Ministero degli Interni) è stato di circa 455 milioni di euro.

continua a pag.6

CAMPAGNA UIL MENO COSTI DELLA POLITICA - MENO TASSE SINTESI DELL'ANALISI E DEI NUMERI

continua aa pag.5

Per i Comuni, comprese le Comunità Montane e le Unioni dei Comuni, nel 2008 (vale lo stesso discorso delle Province) il costo per il funzionamento delle Giunte e Consigli è stato di oltre 1,6 miliardi di euro, che equivale

I costi di gestione del parco auto della Pubblica Amministrazione (auto blu e grigie), secondo una stima molto prudente, ammontano a circa 4,4 miliardi di euro l'anno.

Il costo per la direzione delle 255

7.400 Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, il risparmio ammonterebbe a circa 3,2 miliardi di euro. Senza contare che con una più "sobria" gestione del funzionamento degli uffici regionali, si potrebbero risparmiare 1,5 miliardi di euro.

Oltre 500 milioni di euro l'anno potrebbero arrivare da una razionalizzazione del funzionamento dello Stato centrale e degli uffici periferici, anche a seguito del decentramento amministrativo avvenuto in questi anni (come nel caso dei Ministeri del Turismo, dei Giovani, degli Affari regionali e di vari dipartimenti affidati a diversi sottosegretari).

È del tutto evidente che sarebbe impossibile una riduzione tout court dei

NUMERO E SPESE PER INCARICHI E CONSULENZE, NUMERO COMPONENTI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DI SOCIETA' PARTECIPATE E COSTI DI FUNZIONAMENTO ORGANI

ENTI	NUMERO	COSTI DI FUNZIONAMENTO	COSTO PRO CAPITALE PER CONTRIBUENTE
CdA DI ENTI SOCIETA' PUBBLICHE	24.310	2.471.300.000	63
INCARICHI E CONSULENZE**	317.693	3.072.445.000	78
TOTALE GENERALE	342.003	5.543.745.000	141

* I COSTI PER IL FUNZIONAMENTO DEI CDA, SONO UNA STIMA UIL E TENGONO CONTO, OLTRE CHE DEI COMPENSI PER GLI AMMINISTRATORI, ANCHE DEI GETTONI DI PRESENZA, SPESE IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI, SPESE DI MISSIONE, RAPPRESENTANZA ECC.

** LE CONSULENZE SONO RIFERITE AL 2009

al 55,8% del gettito delle Addizionali Comunali IRPEF.

Per le consulenze, gli incarichi, le collaborazioni e le spese per i comitati e varie commissioni la spesa nel 2009 è stata di 3 miliardi di euro.

Per i compensi, le spese di rappresentanza, il funzionamento dei consigli di amministrazione, organi collegiali, delle Società pubbliche o partecipate ed Enti, locali e nazionali, si sono spesi nel 2010 2,5 miliardi di euro.

NUMERO RAPPRESENTANTI ORGANI ELETTIVI DEGLI ENTI TERRITORIALI

ENTE	GIUNTE	CONSIGLI	TOTALE
PROVINCE*	3.218	1.040	4.258
COMUNI**	39.644	98.975	138.619
TOTALE	43.108	101.135	144.243

ELABORAZIONE UIL SU DATI TRATTI DAI SITI ISTITUZIONALI

* 2 PROVINCE SONO COMMISSARIATE

** 186 COMUNI SONO COMMISSARIATI, TRA CUI 2 CITTÀ CAPOLUOGO DI PROVINCIA

REGIONI: NUMERO RAPPRESENTANTI ORGANI ELETTIVI

REGIONI	NUMERO CONSIGLI IFRI	NUMERO COMPONENTI GIUNTA REGIONALE	NUMERO COMMISSIONI CONSILIARI
V. D'AOSTA	36	9	6
PIEMONTE	60	13	10
LOMBARDIA*	80	17	8
TRENTO	35	9	5
BOLZANO	35	9	9
VENETO	60	13	8
FRIULI V.G.	59	11	6
LIGURIA	40	13	8
EMILIA R.	50	14	6
TOSCANA	55	11	11
UMBRIA	31	9	5
MARCHE	43	11	7
LAZIO	70	15	20
ABRUZZO	45	10	7
MOLISE	30	9	13
CAMPANIA	61	13	12
PUGLIA	80	15	7
BASILICATA	30	7	5
CALABRIA*	50	12	9
SICILIA	90	13	13
SARDEGNA	80	13	8
TOTALE	1.170	246**	Media 9
Media	53	12	7

Elaborazione UIL su dati tratti dai siti delle Regioni

Aziende sanitarie e ospedaliere è di oltre 350 milioni di euro; mentre il costo dei Consigli di Amministrazione degli Ater/Aler è di circa 40 milioni di euro.

I costi per il personale contrattualizzato, di nomina politica, per le Segreterie di Presidenti, Sindaci e Assessori, secondo nostre stime, si aggirano intorno a 1,5 miliardi di euro l'anno.

Fin qui i costi diretti e indiretti della politica per un importo - come già sopra precisato - pari a 18,3 miliardi di euro.

Si possono, inoltre, ottenere risparmi di spesa, quantificabili in almeno 6,4 miliardi di euro, approntando una riforma per ammodernare e rendere efficiente il nostro sistema istituzionale.

Basti pensare, ad esempio, che se le Province si limitassero a spendere risorse, soltanto per i propri compiti attribuiti dalla Legge, il risparmio sarebbe quantificabile in 1,2 miliardi di euro annui.

Inoltre, se si accorpessero gli oltre

costi analizzati. Riteniamo, tuttavia, che senza ridurre minimamente il servizio ai cittadini e senza intaccare i processi democratici, alla base delle Istituzioni, si possa determinare una riduzione del 20% dei costi diretti e indiretti della politica (18,3 miliardi di euro).

Si potrebbero così ottenere 3,7 miliardi di euro a cui aggiungere i risparmi per l'efficientamento delle Istituzioni pubbliche (6,4 miliardi di euro).

Si tratterebbe complessivamente di 10,1 miliardi di euro l'anno a disposizione per politiche fiscali e/o sociali a vantaggio di tutti i cittadini.

È significativo sottolineare che questa cifra sarebbe sufficiente per azzerare del tutto le addizionali regionali e comunali Irpef.

Se poi questa cifra dovesse essere dirottata esclusivamente a favore dei lavoratori dipendenti e pensionati si potrebbe, ad esempio, ottenere una permanente detassazione della tredicesima con un vantaggio economico pari a circa 400 euro in busta paga.